

Oggi la tavola rotonda organizzata dalla Federazione europea dei datori di lavoro domestico

Come aiutare il welfare «fai da te»

Leonardo Ventura

■ Il contesto familiare come dimensione nella quale si sintetizzano alcune delle principali criticità che oggi affliggono l'Italia e non solo: una popolazione sempre più anziana che non fa figli, uno Stato che non arriva a soddisfare le esigenze dei singoli, mancanza di lavoro, di pari opportunità e di integrazione tra italiani e stranieri.

Uno spaccato della società che trova perfetta collocazione in ambito domestico dove, da qualche anno a questa parte, proprio per sopperire ad una strutturale carenza di politiche sociali, le famiglie hanno dovuto rimboccarsi le maniche, dando vita ad un modello alternativo di welfare, in stile "fai da te". Dall'Italia all'Europa, proprio alla vigilia del 60esimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, Effe (Federazione Europea dei Datori di Lavoro Domestico) ha organizzato una Tavola Rotonda, "L'Europa 60 anni dopo, tra sfide e criticità", per avviare una riflessione su queste importanti tematiche. L'evento è in programma questo pomeriggio, a partire dalle 14, presso la sala Einaudi di Confedilizia. A portare il suo saluto di benve-



L'evento
Oggi alle 14
nella sala
Einaudi di
Confedilizia.
Nella foto,
Marie Béatrice
Levaux e
Andrea Zini

nuto ci sarà anche il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, mentre ad aprire i lavori saranno la presidente di Effe, Marie Béatrice Levaux ed il presidente Assindatcolf, Renzo Gardella.

«Parlare di lavoro domestico - spiega Andrea Zini, vice presidente Assindatcolf ed Effe - significa raccontare la vita delle persone in modo trasversale. Il lavoro domestico oggi è, infatti, un fenomeno assolutamente diffuso e non elitario. L'esigenza di affidarsi alle cure di una ba-

dante o di una baby sitter non guarda in faccia all'estrazione sociale ma al portafoglio sì, con il risultato che solo chi ha le disponibilità economiche può permettersi un aiuto esterno». È proprio a questo punto che entrerebbe in gioco il cosiddetto welfare "fai da te": famiglie che nel quotidiano si autorganizzano con badanti e baby sitter a cui si demanda la cura e l'assistenza dei propri cari. «Noi chiediamo che queste famiglie vengano aidate con agevolazioni fiscali - aggiunge Zini - come la deduzione totale del costo del lavoro domestico, una misura di equità sociale non più rinviabile».

«Rappresentando il mondo del lavoro domestico a livello europeo - dichiara Marie Béatrice Levaux - dobbiamo valorizzare e sostenere i milioni di cittadini datori di lavoro domestico quali responsabili e promotori di benessere sociale. Stiamo lavorando alla stesura di un Libro Bianco per portare avanti i nostri convincimenti: l'eliminazione delle barriere delle politiche pubbliche degli Stati membri e delle istituzioni europee darà alle famiglie il controllo completo della loro vita domestica grazie al contributo e al sostegno della società civile organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

